

## Premessa

È solo un caso che il Preludio No. 1 in Do Maggiore BWV 846 del *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach compaia in *The History of Music through 40 Masterpieces* redatta da Playing For Change?<sup>1</sup> Che ruolo hanno giocato i preludi e fuga bachiani nella storia della musica occidentale, e cosa rappresentano oggi nel nostro mondo globalizzato?

Questi sono solo alcuni dei quesiti che hanno animato le giornate di studio “*Il Clavicembalo ben temperato*” 300 anni dopo, tenutesi alla Biblioteca civica musicale “Andrea Della Corte” di Torino tra il 20 e il 22 giugno 2022. Il convegno, promosso da JSBach.it – Società Bachiana Italiana, insieme all’Università di Torino e alla biblioteca stessa, si inseriva in un più ampio programma di iniziative scientifico-didattico-divulgative organizzate in occasione del terzo centenario dalla redazione dell’autografo P 415 del Libro I del *Clavicembalo ben temperato*, che porta la data “1722”.<sup>2</sup> Durante il convegno, studiosi provenienti da diverse istituzioni italiane e internazionali si sono confrontati guardando il *Clavicembalo ben temperato* da tre prospettive, che costituiscono l’ossatura di questo numero de «Gli spazi della musica».

In primo luogo, si sono indagate le fonti testuali, testimonianza concreta del lavoro di Bach e *medium* con cui, nel corso di questi secoli, generazioni di musicisti e studiosi si sono relazionati nell’indagare, imitare, aggiornare e suonare Bach. In tal senso, è illuminante il contributo di Yo Tomita, uno dei più insigni studiosi della musica per tastiera bachiana, curatore di un ampio commentario critico e dell’edizione Urtext stampata da

---

<sup>1</sup> *The History of Music through 40 Masterpieces*, in *Playingforchange.org*, <https://playingforchange.org/history-of-music-through-40-masterpieces/> (ultimo accesso 28 giugno 2024). La Playing For Change Foundation è una delle più attive organizzazioni internazionali impegnate nella formazione musicale in paesi in via di sviluppo. Insieme al Preludio No. 1 in Do maggiore compaiono altri sei brani del repertorio euro-colto inseriti nella rubrica: l’*Inno di Hurrian a Nikkal*, il più antico testo musicale oggi noto; l’*Estate* dalle *Quattro stagioni* vivaldiane, la *Fantasia* No. 3 in Re minore K 397/385g di Mozart, la *Quinta Sinfonia* di Beethoven, e *Gymnopédie n. 1* di Satie.

<sup>2</sup> D-B, Mus. ms. Bach P 415: per immagini in alta risoluzione dell’autografo, cfr. Bach-Digital [https://www.bach-digital.de/receive/BachDigitalSource\\_source\\_00001361](https://www.bach-digital.de/receive/BachDigitalSource_source_00001361) (ultimo accesso 29 giugno 2024).

Henle Verlag del Libro II del *Clavicembalo ben temperato*.<sup>3</sup> Nella sua *lectio magistralis* e nel contributo qui ampliato e rivisto, Tomita fa convergere questi molteplici approcci, condividendo le sue conoscenze acquisite nello studio delle abitudini notazionali bachiane per facilitare il lavoro di chi è chiamato a dar suono ai preludi e fughe del *Clavicembalo ben temperato*. Per lungo tempo gli studi di filologia testuale e quelli di prassi esecutiva hanno seguito percorsi paralleli, in questo caso l'obiettivo è quello di mettere la musicologia a disposizione dell'immaginazione degli interpreti, rendendoli consapevoli delle potenzialità degli autografi di Bach nel fornire indicazioni sulle sue strategie compositive e scelte di articolazione.<sup>4</sup>

In secondo luogo, si è riflettuto sul *medium*, in termini di suono e di *tekné*, su cui Bach ha lavorato al suo *Clavicembalo ben temperato*. È noto, infatti, che il termine *Klavier*, impropriamente tradotto in italiano con “clavicembalo”, avesse un’accezione ben più ampia nelle regioni della Germania centrale. Combinando il punto di vista dell’interprete, dello storico e del costruttore, Matteo Messori e Joris Potvlieghe fanno luce sullo strumento a tastiera più caro a Bach per le sue attività di studio, insegnamento e di diletto familiare: il clavicordo. Nelle considerazioni sul ruolo del clavicordo non legato i due studiosi sono partiti dalla rilettura della prima biografia bachiana, redatta da Johann Nikolaus Forkel con Wilhelm Friedemann e Carl Philipp Emanuel Bach (1802),<sup>5</sup> confrontando questa testimonianza con una vasta serie di fonti vicine a Johann Sebastian Bach e riconsiderando alla luce di queste i risultati del denso dibattito sviluppatosi sin dai primi anni del Novecento attorno all’uso delle tastiere storiche per l’esecuzione del repertorio bachiano.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla riflessione sull’eredità del *Clavicembalo ben temperato*, esplorando i discorsi che quest’opera ha stimolato, il repertorio musicale che ha ispirato e il valore che ha assunto nella società contemporanea. Mauro Mastropasqua ha riconsiderato i preludi e le fughe di Bach focalizzandosi su un aspetto tanto puntuale quanto significativo: il dibattito accordo di settima diminuita. Nei testi di teoria musicale pubblicati a partire dalla seconda metà dell’Ottocento questo agglomerato è

<sup>3</sup> YO TOMITA, *J. S. Bach's "Das Wohltemperierte Clavier II". A Critical Commentary*, 2 voll., Leeds, Household World, 1993-1995; JOHANN SEBASTIAN BACH, *Das Wohltemperierte Klavier, Teil II*, a cura di Yo Tomita, München, Henle Verlag, 2007.

<sup>4</sup> Tomita ha sviluppato a fondo questa riflessione con il pianista Daniel Martyn Lewis: una tappa importante di questo dibattito si tenne durante l’8<sup>th</sup> *Johann Sebastian Bach Dialogue Meeting del Bach Network* (Cambridge, UK, luglio 2017), insieme a David Schulenberg) parzialmente disponibile online ([https://youtu.be/5g0upQ4m1Rk?si=FC74Ckhz5\\_NCdfD2](https://youtu.be/5g0upQ4m1Rk?si=FC74Ckhz5_NCdfD2), ultimo accesso 29 giugno 2024).

<sup>5</sup> JOHANN NIKOLAUS FORKEL, *Über Johann Sebastian Bachs Leben, Kunst und Kunstwerke*, Leipzig, Hoffmeister und Kühnel, 1802, p. 17 (trad. it *Vita, arte e opera di Johann Sebastian Bach*, a cura di Lily Seppilli Sternbach, Milano, Curci, 1982).

stato interpretato quasi esclusivamente come una nona di dominante, mentre Mastropasqua problematizza la questione combinando la prospettiva armonica con l'esame del movimento delle parti e del contrappunto. In questo modo, non solo getta nuova luce sulle abitudini compositive di Bach, ma avanza anche alcune considerazioni sulla difficoltà di insegnare ad analizzarne i testi e la sua opera pedagogica per eccellenza, il *Clavicembalo ben temperato*.

Chiara Bertoglio e Alessandro Mastropietro, invece, hanno presentato esempi significativi in cui il *Clavicembalo ben temperato* è diventato un modello per la scrittura di nuove opere, che in entrambi i casi sono strettamente legate al contesto italiano. Ripartendo dagli studi sul ruolo affidato al *Clavicembalo ben temperato* nella formazione didattica italiana,<sup>6</sup> Bertoglio ha ricostruito un quadro estremamente più variopinto della diversità d'approcci con cui compositori, critici e artisti italiani dal tardo Ottocento ad oggi si sono rapportati con preludi e fughe bachiani in opere musicali, letterarie e visive spesso poco o punto conosciute. Mastropietro, invece, parte materiali dell'archivio del compositore Luca Lombardi resi recentemente disponibili<sup>7</sup> per riconsiderarne l'iterato ricorso al Preludio No. 8 in Mi bem. maggiore BWV 853. A distanza di venticinque anni, Lombardi utilizza lo stesso preludio in modi radicalmente diversi, rendendolo coerente con la sua ricerca di declinazioni del linguaggio sempre nuove: Bach compare come citazione nell'incipit di *Albumblätter* e come materiale esclusivo per l'improvvisazione guidata in *Das ist kein Bach, sagte Beethoven, das ist ein Meer*.

Maria Grazia Sità e Corrado Vitale propongono un primo studio sull'incredibile successo riscosso dal *Clavicembalo ben temperato* nel mondo del jazz: esaminando i progetti discografici di alcuni pianisti attivi tra Europa e Stati Uniti dai tardi anni Cinquanta a oggi, gli autori riflettono sulla varietà di atteggiamenti con cui si è inter-agito con i preludi e fughe bachiani. Da un lato, lo studio mostra la permanenza del *Clavicembalo ben temperato* attraverso epoche e contesti culturali differenti; dall'altro canto, si fa evidente il ruolo giocato dall'industria discografica e da alcuni prodotti di particolare successo (da Jacques

---

<sup>6</sup> CHIARA BERTOGGIO, *Instructive Editions and Piano Performance: A Case Study. Bach's 'Wohltemperirtes Klavier' in Italy between 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> Century*, Saarbrücken, Lambert Academic Publishing, 2012; EAD., *Italian Instructive Editions of the Well-Tempered Clavier. A Useful Resource for Performance Practice Studies*, «Understanding Bach», IX (2014), pp. 49-74; EMILIANO GIANNETTI, *Il Clavicembalo ben temperato (I) nella revisione di Bruno Mugellini*, tesi di laurea, Università di Roma Tor Vergata, a.a. 2004-2005; FRANCESCO SCARPELLINI PANCAZI, *Edizioni a confronto. Il Clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach. Parte prima: il Primo Volume (BWV 846-869)*, «Musica Testo e Didattica, Quaderni del Conservatorio Corelli di Messina », II (2004), a cura di Carmelo Labate, Messina, Di Nicolò, 2004, pp. 39-194.

<sup>7</sup> Il fondo di Lombardi conservato alla Akademie der Künste di Berlino è attualmente in corso di catalogazione, e il contributo di Mastropietro è frutto del primo studio sui materiali ivi citati.

Loussier agli Swingle Singers)<sup>8</sup> nell'eleggere la musica di Bach a repertorio tanto imprescindibile da essere considerato sovra-storico, quanto ancorato nel presente da divenire *mainstream*. Proprio al ruolo giocato dal *Clavicembalo ben temperato* nella società contemporanea occidentale è dedicato il contributo di Maria Borghesi sulla presenza dei preludi bachiani nelle pubblicità televisive diffuse in Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti a partire dal 2000. In particolare, la riflessione si concentra su due questioni: da un lato, si discute il modo di adoperare la musica di Bach nella costruzione di un messaggio pubblicitario che veda una interazione efficace di suono, parola e immagine. Dall'altro, si indagano i valori che incarna oggi la musica di Bach (e il *Clavicembalo ben temperato*), evidentemente considerata efficace per coinvolgere *target* di pubblico spesso molto differenti tra loro. Anche in questo caso, una particolare attenzione viene rivolta al contesto italiano, testimoniato da tre pubblicità del brand Poltronasofà mandate in onda durante i mesi di lockdown per Covid19.

All'eredità del *Clavicembalo ben temperato* è dedicata anche l'immagine della copertina di questo numero, il dettaglio di un bozzetto del dipinto in acrilico su carta realizzato dall'artista olandese Maryleen Schiltkamp a partire dalla Fuga No. 5 in Re maggiore BWV 850 applicando i principi della teoria degli affetti all'uso dei colori e del gesto nelle arti visive. Il dipinto è parte del più ampio progetto di *musicpainting-live* e *music-performance* realizzato da Schiltkamp insieme al pianista Marcel Worms e dedicato all'integrale di entrambi i libri del *Clavicembalo ben temperato* durante la primavera 2022, proprio in occasione del terzo centenario della prima raccolta di preludi e fughe.<sup>9</sup>

Le ricerche qui proposte rivelano un caleidoscopio, che – seppur nella sua obbligata lacunosità – testimonia la diversità delle prospettive con cui la cultura musicale è ancora interessata ad esplorare il *Clavicembalo ben temperato*. Si tratta infatti di un'opera la cui distanza che ci separa dalla sua creazione, è tale da sollecitare innumerevoli storicizzazioni dei diversi modi con cui si è confrontati con questo lavoro nel corso di questi trecento anni; ma dall'altro canto, è una raccolta che considerata ancora oggi una materia vivente, capace di rimanere riconoscibile nelle sue costanti interazioni con un presente sempre diverso a sé stesso. In quest'ottica, è significativo che un tale contributo venga da un'iniziativa nata in seno alla musicologia italiana, considerata a lungo marginale nel vivo dibattito internazionale attorno a Bach, e che grazie ai più recenti lavori sta restituendo la memoria

<sup>8</sup> Cfr. JACQUES LOUSSIER TRIO, *Play Bach 1-5*, Decca, 1959-1963; LES SWINGLE SINGERS, *Jazz Sébastien Bach*, Philips, 1963.

<sup>9</sup> Per vedere l'intero portfolio del progetto: <https://www.artworkarchive.com/profile/maryleen-schiltkamp/collection/j-s-bach-das-wohltemperierte-klavier> (ultimo accesso 28 giugno 2024).

di iniziative poco note, facendosi al contempo promotrice di nuove riflessioni d'interesse sovra-nazionale. Il convegno torinese è stato l'unico incontro scientifico dedicato al *Clavicembalo ben temperato* nel suo terzo centenario e la valenza internazionale di questo incontro è testimoniata da questo numero de «Gli spazi della musica», i cui articoli sono volutamente in italiano e in inglese, proprio per mantenere aperto il dialogo un ampio pubblico di lettori, senza tuttavia chiedere agli studiosi di venir meno all'uso della propria lingua.

Concludo ringraziando il comitato editoriale de «Gli spazi della musica» per aver accettato la proposta di ospitare questi studi, ed in particolare sono grata ad Alberto Rizzuti, ex-direttore della rivista e membro del comitato scientifico del convegno, per la fiducia riservatami; Giacomo Albert e Federico Lazzaro (codirettori) e Marida Rizzuti (segretaria di redazione) per la disponibilità e la pazienza riservata. Ringrazio inoltre gli altri membri del comitato scientifico del convegno di Torino, Chiara Bertoglio, Raffaele Mellace e Matteo Messori, gli autori e le autrici che sono voluti intervenire con i loro studi, e il direttivo di JSBach.it – Società Bachiana Italiana, che in questi anni ha catalizzato le energie per favorire sempre nuove riflessioni attorno ad una musica e a una figura che, evidentemente, è capace di sopravvivere nei secoli.